

ORIENTAMENTI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

per le diocesi di Torino e di Susa

Il presente testo di *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi* è frutto di un anno di confronto sul tema condotto con i catechisti, con i preti e i diaconi delle nostre diocesi di Torino e di Susa.

Pur consapevole che la missione di educare alla fede si estende a tutte le età della vita, qui concentro le mie indicazioni sul cammino dei ragazzi e delle loro famiglie. In particolare, sviluppo gli elementi e le attitudini fondamentali del processo di iniziazione cristiana, per sottolineare ciò che è essenziale e riconsegnarlo alla responsabilità e alla creatività di ciascuno.

Per concretizzare queste linee di orientamento, nei prossimi mesi la pastorale catechistica e l'area annuncio e celebrazione, oltre a curare l'offerta formativa, pubblicheranno un ulteriore testo contenente spunti metodologici e stilistici, strumenti e proposte per organizzare l'iniziazione cristiana dei ragazzi, tenendo conto delle diverse situazioni ed esigenze del territorio.

ALCUNE PREMESSE

Come iniziare oggi alla vita cristiana? Come aiutare i bambini e i ragazzi a lasciarsi incontrare da Dio che, in Gesù Cristo, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. *Dei Verbum* 2)? Come accompagnarli a scoprire il Signore risorto presente nella loro vita e a vivere la fraternità come forma della vita cristiana, dentro la Chiesa e nel mondo?

Sono domande che, non senza preoccupazione, stanno a cuore a molti, in particolare ai tanti catechisti e catechiste che, nelle nostre comunità, si mettono al servizio per introdurre e accompagnare i ragazzi e le loro famiglie lungo i cammini della fede: una dedizione e un impegno ammirabili, che spesso, però, non sembrano portare i frutti sperati.

Talvolta, infatti, portiamo il peso di ripetere forme del passato, con la consapevolezza che esse dicono ben poco nel presente e per il futuro, e forse tutto questo può ingenerare un senso di stanchezza, che ci fa oscillare tra il lamento e la nostalgia.

Consapevole della fatica che deriva dal divario tra il lavoro fatto e i risultati raggiunti, vorrei offrire alcune linee di orientamento per riprendere il cammino con rinnovata speranza, nella certezza che anche il nostro, pur nella differenza dei modi del diventare credenti, è un tempo favorevole per la fede, perché Dio continua a rivolgere la sua Parola di grazia all'umanità e a offrire la sua alleanza a tutti.

Parlare di iniziazione cristiana significa riferirsi a un'azione che non si limita alla sola catechesi, perché essa riguarda anche la liturgia e la vita fraterna. D'altra parte, l'iniziazione cristiana, benché fondamentale, è solo una delle azioni pastorali di una parrocchia.

Occorre non perdere di vista la consapevolezza di lavorare su una parte avendo presente anche il resto, perché questo consente di non sovraccaricare le aspettative e, contemporaneamente, di non abbandonare la prospettiva: annunciare a tutti la straripante bellezza del Vangelo. Così, in questi decenni, abbiamo imparato che non è sufficiente rinnovare metodi, strumenti e sussidi della catechesi, se non ci impegniamo a pensare in modo rinnovato e sostenibile anche il resto della nostra azione pastorale e la presenza della Chiesa sul territorio e nella cultura.

In prospettiva, possiamo considerare che, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo, l'organizzazione pastorale ed ecclesiale sarà sempre più interparrocchiale e di unità pastorale.

Laddove questa esigenza fosse già reale, si può immaginare, per vivere un'esperienza ecclesiale significativa, la costituzione di un "Centro dell'iniziazione cristiana", verso il quale fare convergere i ragazzi e le famiglie, oltre che i catechisti e gli accompagnatori, arrivando anche a superare la logica

del rilascio di nulla osta nel passaggio tra le parrocchie che si trovino a collaborare sinergicamente nell'azione pastorale.

Ho scelto di scrivere questi miei *Orientamenti* rivolgendomi alle comunità ecclesiali delle diocesi di Torino e di Susa, perché l'iniziazione cristiana dei ragazzi è responsabilità della comunità tutta, in dialogo con le famiglie, e non può essere affidata solo ai catechisti. D'altra parte, tenendo conto del fatto che ogni cammino di fede è unico e che il panorama delle nostre comunità parrocchiali è variegato, questi *Orientamenti* non offrono un modello di iniziazione uguale per tutti, ma una mappa condivisa: tracciano la cornice di riferimento entro cui articolare cammini differenziati e indicano ciò che non può mancare e che deve essere comunque assicurato.

IN GIOCO C'È IL MISTERO DELLA FEDE

Diventare credenti non è frutto, innanzitutto, di una nostra decisione. All'origine della fede c'è sempre l'iniziativa di Dio: si viene iniziati.

La finalità dell'iniziazione cristiana come azione pastorale è di predisporre le condizioni perché il dono di Dio, che precede ogni parola e gesto di evangelizzazione, possa essere scoperto e coltivato. Essa cioè si pone al servizio dell'agire di Dio nella storia di ciascuno, per accompagnarlo a una risposta libera e personale.

Concretamente questo avviene entrando in una comunità di credenti che vive la fede in tutte le sue dimensioni: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e la celebrazione, la fraternità e la carità.

Chi accompagna lungo i cammini della fede non può decidere in anticipo i risultati, i tempi e le forme di accoglienza della Parola di Dio, e ciò richiede umiltà e rispetto, oltre che flessibilità e varietà delle proposte.

NON SOLO PER BAMBINI E NON SOLO NOZIONI

L'aver concentrato per troppo tempo buona parte degli sforzi pastorali sui ragazzi in età scolare ha di fatto ingenerato la percezione che la vita cristiana sia una cosa per bambini, riducendo allo stesso tempo l'iniziazione cristiana alla catechesi, spesso intesa come istruzione per già credenti, come spiegazione di nozioni e norme morali da rispettare.

Oggi questo non basta più. E non solo oggi, perché "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus Caritas Est* 1).

Perciò questi *Orientamenti* si collocano in un orizzonte che tiene conto dei diversi elementi in gioco e della necessaria formazione permanente di tutti i cristiani, direzione lungo la quale ci stiamo impegnando. Penso, in particolare, alle catechesi con i giovani al Santo Volto e a quelle con gli adulti che seguirò personalmente e, ancora, alle molte proposte di formazione, a vari livelli, offerte dagli uffici pastorali, da "Percorsi", dalla Facoltà Teologica e dall'ISSR.

LE DIMENSIONI DEL CAMMINO: PAROLE, SEGNI, LEGAMI

L'iniziazione cristiana è un tirocinio durante il quale si imparano le parole, i segni, il modo di stare insieme nella Chiesa e nel mondo. Tale apprendistato coinvolge le persone implicate in tutte le dimensioni della loro vita: cognitive, affettive, relazionali, decisionali.

Perciò, i cammini di iniziazione cristiana devono permettere ai ragazzi, insieme alle loro famiglie, di vivere nella comunità autentiche esperienze di vita credente lungo tre dimensioni fondamentali, che si richiamano l'una con l'altra:

1. esperienze graduali di ascolto della Parola di Dio;
2. esperienze graduali di preghiera e di celebrazione;
3. esperienze graduali di fraternità e servizio e di vita comunitaria.

Per questo, accanto alle altre proposte, richiamo **la necessità di vivere con i ragazzi e le famiglie alcune tappe celebrative comunitarie, che segneranno i vari passaggi del cammino: il rito di accoglienza, la consegna del Vangelo, del Padre Nostro, del Comandamento dell'amore e del Credo.**

LE LOGICHE DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Vorrei evidenziare due elementi portanti dell'intero cammino, che caratterizzano sia il *che cosa*, sia il *come* della proposta e che provengono dalla lunga tradizione della Chiesa: la logica sacramentale e la logica formativa.

La logica sacramentale

L'iniziazione cristiana avviene attraverso i sacramenti. È Dio che, in essi e attraverso di essi, inizia alla vita cristiana. I sacramenti non sono la conclusione che suggella l'iniziazione cristiana, ma la luce che illumina il tempo che li precede e quello che li segue. Occorre prendersi cura di entrambi. Il tempo che li precede è da vivere non solo nella logica della preparazione intellettuale, perché il sacramento non è la somma di quanto si è appreso. Il tempo che li segue - "mistagogia" - dice che nei sacramenti avviene qualcosa di ineffabile su cui è necessario ritornare continuamente, per entrare in profondità nel mistero celebrato e per imparare a vivere di esso.

La logica formativa: tra primo annuncio di Gesù e mistagogia

Il primo annuncio e la mistagogia sono due tempi precisi dell'iniziazione, che stanno rispettivamente all'inizio del cammino e dopo la celebrazione dei sacramenti, ma essi ci consegnano anche una logica formativa e uno stile ecclesiale da valorizzare con i ragazzi e le loro famiglie, soprattutto in questo tempo.

In un contesto in cui la fede non può più essere data per presupposta, il primo annuncio fa risuonare la Buona Notizia per la prima volta o come se fosse la prima volta, in modo largo e generoso. E, contemporaneamente, riporta al cuore del Vangelo, all'esperienza di un Dio che, in Gesù, si fa vicino a ogni uomo per donargli la sua stessa vita. Infatti, esso è primo perché è l'annuncio principale, che si deve sempre tornare ad ascoltare e ad annunciare durante la catechesi (cf. *Evangelii Gaudium* 164).

La mistagogia pone al centro dell'educazione alla fede un movimento che va dall'esperienza alla comprensione. Secondo questa logica, si inizia vivendo insieme un'esperienza di vita cristiana, per poi approfondirla e scoprire, con l'aiuto della Parola di Dio, il significato di ciò che si è vissuto. Questo vale non solo per i sacramenti, ma anche per altre esperienze fondamentali della vita cristiana, consentendo di scoprire il Vangelo come una buona notizia che trasfigura la vita con la luce della fede.

I TEMPI DEL CAMMINO

Anche alla luce della riflessione maturata lo scorso anno con catechisti, preti e diaconi, ritengo che **quattro anni** siano un tempo conveniente per questa proposta.

È vero: per molte comunità si tratta di ridurre i tempi. Non è questione di fare sconti, ma l'invito a puntare all'essenziale, curando la qualità della proposta. Non dimentichiamo che si tratta solo di un primo tratto del cammino di formazione che, nelle seguenti stagioni della vita, richiede altri approcci e altri linguaggi.

Il cammino può dunque essere scandito in **quattro passi**, che possono corrispondere a **quattro anni**, così suddivisi:

1. **Primo passo:** è il tempo del primo annuncio di Gesù, dalla nascita alla Pasqua di risurrezione, e dei primi passi nella preghiera e nella vita della comunità.

2. **Secondo passo:** si approfondisce il primo annuncio attraverso gli incontri, narrati nei vangeli, di alcuni personaggi con Gesù e attraverso i nostri incontri con Lui nei segni sacramentali. Si collocano qui una catechesi intorno al Battesimo a cui collegare la prima Riconciliazione, la prima partecipazione alla Pasqua e la prima partecipazione all'Eucaristia.
3. **Terzo passo:** è il tempo della mistagogia eucaristica attraverso alcune pagine del Nuovo Testamento e alcuni passaggi della storia della salvezza narrati nell'Antico Testamento.
4. **Quarto passo:** riscoprendo il senso dell'essere Corpo di Cristo, ci si incammina verso la Cresima da celebrare, preferibilmente, nel tempo pasquale e nella celebrazione eucaristica.

Il tempo più opportuno in cui collocare i quattro passi per il completamento dell'iniziazione cristiana pare essere quello che va dagli otto ai dodici anni.

Dopo, tra i dodici e i quattordici anni, il cammino dei preadolescenti potrà continuare con altre modalità, con un coinvolgimento differente delle loro famiglie. Invito le comunità a prendersi cura di questo passaggio.

Quello tra i sei e i sette anni potrebbe diventare, in prospettiva, un tempo opportuno per qualche proposta di primo annuncio ai bambini e alle loro famiglie, per valorizzare così il tempo intorno al Battesimo.

Nell'orizzonte del cambiamento delle parrocchie e nell'ottica della ricerca di sinergie, si potrà sempre più considerare che la Confermazione venga celebrata a livello interparrocchiale o di unità pastorale, laddove questo sarà possibile.

Questo percorso non comporta modifiche all'ordine consueto della celebrazione dei sacramenti, né alla loro collocazione. Nella logica di un cammino di ispirazione catecumenale, che costituisce la matrice di questi *Orientamenti*, saranno da valutarsi le esperienze già attive in cui era autorizzata la celebrazione unitaria dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, o del suo completamento.

I SOGGETTI IMPLICATI

Vorrei sottolineare ancora una volta l'importanza del coinvolgimento, nei cammini di iniziazione cristiana dei ragazzi, di altre persone oltre ai catechisti.

L'iniziazione cristiana, infatti, richiede una pluralità di situazioni e di relazioni legate a una comunità adulta capace di accompagnare con gradualità a vivere e a sperimentare tutte le dimensioni della vita cristiana.

C'è bisogno dell'apporto di tutti, anche se non tutti fanno tutto: animatori della liturgia e della pastorale giovanile, operatori della pastorale battesimale e familiare, referenti della carità e dell'azione sociale... e di tutti coloro che sono il volto delle nostre comunità.

In questa coralità di figure testimoniali, i catechisti sono donne e uomini che assumono il servizio di accompagnare e coordinare i cammini della proposta della fede. Nelle comunità, si tratta di continuare a individuare e a formare alcuni che, insieme ad altri, siano testimoni della fede, annunciatori della Parola e mistagoghi, animatori della vita e della fraternità, con un'attenzione spirituale e educativa.

In modo particolare, nel quarto anno sarà utile immaginare il passaggio e l'avvicendamento delle figure di accompagnamento. In quella stagione della loro vita i ragazzi attraversano un'età delicata e preziosa che richiede un'attenzione particolare e la presenza di persone più vicine a loro per mentalità, linguaggio ed età.

Già a partire da quest'anno, la pastorale catechistica e giovanile attiveranno un percorso formativo rivolto a quanti accompagneranno i preadolescenti, per approfondire lo stile spirituale della relazione educativa e offrire contenuti e strumenti utili a realizzare itinerari flessibili e differenziati. Un'attenzione particolare andrà rivolta alle **famiglie dei ragazzi**. Il cammino dei figli, talvolta, diventa un'occasione per scoprire o approfondire, da adulti, la vita di fede. Il loro ruolo è prezioso: anche

nei casi in cui non si giunga a un esplicito annuncio di fede, il vissuto familiare crea le condizioni per l'esperienza credente.

Si tratta, perciò, di sostenere e accompagnare con pazienza e generosità i genitori nel compito di essere educatori della fede dei figli, soprattutto nel contesto missionario che viviamo, nella logica del primo annuncio e dell'incontro con la comunità, che dovrà attrezzarsi per offrire agli adulti percorsi significativi.

I diversi cammini dovranno tenere conto anche delle persone con disabilità e dei loro familiari; è in gioco, infatti, la verità del nostro essere comunità ospitale nel nome di Cristo. Favorire la partecipazione di tutti nella Chiesa significa vivere e testimoniare pienamente il Vangelo.

LA FORMAZIONE NECESSARIA E LA SUA RADICE SPIRITUALE

Nel contesto della formazione permanente di tutti i cristiani si colloca la formazione dei catechisti e degli accompagnatori dei percorsi di iniziazione cristiana. Il cammino che si propone richiede il coinvolgimento personale, la passione e l'entusiasmo di tutti. Oltre alla buona volontà, al senso del dovere che ha spinto tanti catechisti a impegnarsi nell'accompagnamento dei ragazzi, c'è bisogno di un impegno costante nella propria formazione. Essa è prima di tutto desiderio personale di crescere nella vita spirituale e nell'approfondimento della fede, nella conoscenza delle Scritture, nella vita fraterna, nella capacità di leggere, alla luce del Vangelo, l'oggi della nostra storia. Diventa poi anche occasione per acquisire strumenti utili per l'accompagnamento dei ragazzi e degli adulti, per confrontarsi con altri catechisti e accompagnatori, per elaborare concretamente i cammini.

La pastorale catechistica delle nostre diocesi continuerà a offrire percorsi formativi specifici ad accompagnamento e sostegno di quelli proposti nelle comunità.

I CATECHISTI: ALCUNI ISTITUITI, MOLTI "DI FATTO"

Nel contesto della ministerialità battesimali abbiamo avviato il percorso di formazione per il catechista istituito. In prospettiva, diverse realtà territoriali delle nostre diocesi potranno beneficiare di questi ministri istituiti, che immagino come animatori e coordinatori dei cammini di iniziazione cristiana e delle altre forme di catechesi a tutte le età e condizione di vita. Coordineranno e animeranno anche la formazione *in loco*, in collegamento con le proposte diocesane, mettendosi a servizio della comunione tra le diverse ministerialità di un gruppo di parrocchie o di una unità pastorale.

I CAMMINI ASSOCIATIVI E LE SCUOLE CATTOLICHE

Mi è stato chiesto da più parti se i cammini dei ragazzi all'interno dell'Azione Cattolica e dello scoutismo Agesci, così come nella proposta educativa delle scuole cattoliche, possano essere considerati come veri e propri cammini di iniziazione cristiana, ciascuno con le proprie specificità, alternativi quindi al percorso ordinario parrocchiale. La mia risposta è articolata a partire da due elementi di fondo:

- è opportuna una garanzia previa rispetto al valore iniziativo del cammino proposto;
- laddove non ci sia un radicamento nella parrocchia, è necessario dotarsi di alcuni criteri per definire il luogo di celebrazione dei sacramenti.

In tal senso, i cammini proposti dall'Azione Cattolica possono essere già da ora considerati alla stregua dei cammini parrocchiali di iniziazione cristiana e saranno da coordinarsi con questi.

Nei gruppi scout, laddove nascesse l'esigenza, si dovrà predisporre un progetto scritto del cammino che si intende proporre, elaborato in accordo con l'assistente ecclesiastico locale o di zona e concordato con il parroco del luogo in cui il gruppo ha sede. Il progetto sarà poi presentato al referente diocesano per la catechesi per la debita valutazione e la necessaria autorizzazione.

Per le scuole cattoliche occorre ancora un tempo di approfondimento e di confronto con le comunità parrocchiali, per cui si potranno valutare in futuro eventuali proposte *ad experimentum*.

I BAMBINI NON BATTEZZATI E COLORO CHE CHIEDONO DI PARTECIPARE A CAMMINO GIÀ INIZIATO

Sempre più frequenti sono i casi di ragazzi non battezzati, per i quali viene chiesto il Battesimo nell'età in cui i loro coetanei iniziano la catechesi parrocchiale. È conveniente inserirli nel percorso ordinario con i loro coetanei, prevedendo un rito di accoglienza nel corso del primo anno, che ne segni l'ingresso nella comunità come catecumeni. Il Battesimo potrà essere celebrato l'anno successivo in vista della prima partecipazione all'Eucaristia con il gruppo dei coetanei. In questo modo possono vivere una esperienza comunitaria significativa, divenendo, nello stesso tempo, occasione di domande e riflessione per i ragazzi già battezzati.

Può succedere che ragazzi, battezzati o non battezzati, si presentino in parrocchia chiedendo di partecipare a cammino già iniziato. Superando la logica scolastica del "recupero" o della "ripetizione" degli incontri o degli anni persi, e tenendo conto delle possibilità offerte dal tempo della mistagogia, si valuterà caso per caso come accoglierli, privilegiando l'inserimento nel gruppo dei coetanei e costruendo un percorso personalizzato rispetto alla celebrazione dei sacramenti.

IN CONCLUSIONE

Chiedo alle comunità di Torino e di Susa di utilizzare questo anno pastorale per approfondire i contenuti di questi *Orientamenti* e di iniziare già, per quanto possibile, a impostare i cammini di iniziazione cristiana dei ragazzi secondo le indicazioni qui contenute, per attuarle pienamente a partire dal prossimo anno pastorale.

Allo stesso tempo, desidero rinnovare la mia gratitudine alle laiche e ai laici che hanno dato, e continuano a dare, la disponibilità per il prezioso servizio di catechisti e accompagnatori dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, augurandomi che il nuovo cammino di questi *Orientamenti*, delineato anche con la loro preziosa collaborazione, possa sostenerli nelle fatiche e alimentare la speranza che potranno essere un aiuto prezioso perché le ragazze e i ragazzi del nostro tempo scorgano la bellezza della vita cristiana e scelgano di credere e di vivere ciò che nella fede hanno ricevuto in dono.

10 ottobre 2024

✠ Roberto Repole
Arcivescovo di Torino
Vescovo di Susa